

## Il rifiuto di Nitti

Tempo fa venne insistentemente pregato il prof. F. S. Nitti di porre la sua candidatura contro l'on. Ciccotti, nel collegio di Vicaria. Sarebbero stati pel Nitti il governo e tutti quanti i passati aspiranti alle pubbliche cariche, che fino ad ora hanno infestato la Sezione.

Ma il professor Nitti rifiutò degnamente, convinto che sarebbe una offesa ed un male a Napoli sottrarre l'unico deputato che le faccia onore e che compia degnamente il suo mandato.

Ci piace ricordare qua il rifiuto del Nitti, a dimostrazione che anche un conservatore, il quale abbia adeguato concetto della dignità della nostra città e degli interessi di questa, deve giudicare la lotta al deputato di Vicaria come una mala azione e che solo della gente buona non altro che a guidar cavalli e a conquistar donne da marciapiedi, può avere la pretesa di opporre la propria nullità al nome illustre di Ettore Ciccotti, e di invitare gli elettori a preferire la propria completa inettitudine all'azione luminosa del deputato socialista.

## Gli operai per Ciccotti

### Borsa del Lavoro

#### Lavoratori!

Voi siete direttamente impegnati nella grande battaglia elettorale di Vicaria poiché la coalizione di tutte le vecchie clientele, spalleggiata dal governo, intende dare un colpo all'organizzazione operaia ostacolando la riuscita del vostro rappresentante Ettore Ciccotti.

Gli avversari sanno che i vostri voti sono per il candidato socialista, ma si illudono di soffocare la libera manifestazione vostra con l'imbroglio, la corruzione e la violenza. Voi sapete, però, assicurarvi la libertà del voto fidando nelle vostre sole energie.

#### Lavoratori!

Siate o non siate elettori, domenica prossima il vostro posto è in sezione Vicaria, per sorvegliare le urne e per impedire i tentativi di corruzione.

Sarete calmi e sereni, consci della solennità del momento, ma respingerete con tutti i mezzi che sono a vostra disposizione gli antuziati atti di prepotenza delle bande già assoldate a questo scopo.

Il proletariato napoletano, che tante lotte ha coraggiosamente sostenute e vinte, anche questa volta non si lascerà imporre né dall'oro, né dalla violenza.

La commissione esecutiva.

Altri manifesti propugnanti la candidatura del prof. Ciccotti hanno fatto affiggere la lega Tramvieri, la lega Arsenalotti, la lega lotteisti, vetrai ed altre associazioni operaie.

## I COMIZI

Ne abbiamo fatti in tutte le sezioni. E dovunque migliaia di cittadini sono accorsi a dare il loro attestato di simpatia e di consenso ai nostri candidati. Non possiamo riferire le cronache in ritardo e troppo lunghe. Solo diremo che la sezione Avvocata ha mostrato di non aver perduti gli antichi entusiasmi, acclamando dovunque il nostro candidato Roberto Marvasi; che ugualmente con gioia è stata accolta nei comizi la presentazione delle candidature Pedrini, Ferri, Labriola, Leone, che alla Sezione Vicaria torrenziali umani percorrono le vie, dopo i discorsi socialisti, acclamando entusiasticamente a Ciccotti, al socialismo, contro le camorre.

Qui la prepotenza governativa ha dato il primo esempio di violenza, l'altra sera, volendo imporre pienamente di accordo i poliziotti ed i camorristi, tra i quali si mostrava Adolfo Rjcardi della... beneficenza, ad una dimostrazione socialista di sciogliersi. Ma il popolo seppe rispondere ai violenti come si meritavano, disarmando qualcuno e bastonando qualche altro.

Alla prepotenza non si può rispondere altrimenti.

## LA CUCAGNA

Appena gettata l'offa, tutta la canea di borghesucci ambiziosi, di parassiti della industria e del commercio, di parvenus dell'intellettualità, di astuti e volgari aspiranti, s'è lanciata avanti in corsa, in cerca del collare ministeriale. Per una settimana gli uscieri di palazzo Braschi hanno frustata e ricacciata indietro la ressa dei postulantanti, mentre il contadino astuto di Cuneo riceveva le notizie dei prefetti, sorrideva e faceva la scelta.

Poi, appena ricevuta una promessa, un sorriso anche gelido, una parola, la folla s'è riversata sui collegi; e i ministeriali, moltiplicatisi, si sono incontrati poi faccia a faccia, dopo che nell'anticamera di palazzo Braschi, avversari, ognuno sicuro dell'appoggio e del sussidio governativo. Giammai in Italia s'era vista una lotta elettorale più volgare di cotesta.

Volgarissima, miserissima qui a Napoli. Fuori del nostro manipolo e dell'organizzazione operaia che farà la sua battaglia in Vicaria e le sue affermazioni in tutti gli altri collegi, Napoli non si scuote e subisce ancora una volta gli stessi uomini corrotti, perversi, miserabili d'ingegno e di coscienza, servi e corruttori de' cittadini

e della politica; subisce le istesse lotte fatte con l'accattonaggio, coi favori, con le promesse, con l'oro.

Fuori di Vicaria, dove la battaglia è degna e netta soltanto per parte nostra, gli altri undici collegi sono la solita fogna, dove il fango ingrossa e dove ogni reazione onesta e forte è impedita.

Sono i collegi, dove accanto ai nomi dei candidati sono incollate storie losche e fetide che tutti sanno e che tutti si ripetono con l'istessa compiacenza scettica e amorale. Sono i collegi dove si profonde l'oro corruttore, e dove la bilancia del successo piega per le migliaia di lire cacciate fuori all'ultim'ora. Sono i collegi dove, proprio di questi giorni, non si parla più di politica, nemmeno per spasso, né di dignità, nemmeno per ironia.

E' la settimana in cui, nella nostra città, l'aria diventa irrespirabile perché sembra che tutti i vicoli caccino al sole la corruzione e il vizio, che tutta la gente che vive di truffa elegante o pezzente; di accattonaggio impunito, diventa la padrona delle vie, della nostra libertà; che c'introni le orecchie del suo ronzio e ci turbi la vista.

Ma v'è qualcosa di peggio. Sono i candidati, i venti o venticinque ex e aspiranti, coi loro codazzo di elettori, con la faccia trontia e stupida e il sorriso stereotipo, con l'aria falsa di umiltà popolare; i candidati che fanno la *questua*, per poi approfittare, dal giorno seguente la loro vittoria, di questo potere per ogni opera vergognosa di sfruttamento e di volgarità.

Fanno schifo; fan salire al viso vampe di sdegno.

Per essi, se piace la retorica del vituperio, non v'è che l'offesa puzzolente di Cambronne: Merda.

## Avvocata

E' risaputo e non impressiona più nessuno, anzi si ripete pubblicamente e si stampa sui giornali che a Napoli, in parecchie sezioni, si eserciterà il mercato più stacciato dei voti.

Ma dove la battaglia si combatterà esclusivamente a suon di scudi, dove la potenza del danaro si mostrerà piena ed intera, rendendo nulla qualsiasi altra influenza, è nella sezione Avvocata.

La ricchezza dei candidati, anziché servire ad assicurare l'indipendenza all'aspirante alla deputazione, è valse in quella sezione, per inveterata tradizione, a far aumentare in modo vergognoso il prezzo dei voti, e far dilagare in modo scintoso la corruzione.

Ad Avvocata non si rispetta il candidato per le qualità personali, ma per la sua maggiore o minore ricchezza. E, in rispondenza a questi sentimenti, i candidati fanno sapere che sono ricchi.

Così il Canneto, così il De Tilla, il quale in una lettera agli elettori parla delle avite fortune.

Il partito socialista è riuscito solo a raccogliere, dopo la sconfitta di Casale, sul nome puro di Pasquale Guarino, una bella votazione data da persone conquistate al nostro ideale coi mezzi semplici ed onesti della propaganda.

I pregi dunque dei candidati sono noti: essi sono entrambi degli asini carichi di oro. E i mezzi di lotta di cui si servono valgono a dimostrare la loro alta intellettualità. Non si preoccupano di esporre agli elettori un programma politico, ma fanno appello agli amici, ai parenti, ai compagni, fanno a gara nel collocare più in alto le strisce coi loro nomi.

Il Canneto, che riuscì, altra volta, ad impadronirsi della deputazione, mettendosi contro il Casale, ora invece è spalleggiato dalle forze casaline.

Il De Tilla, sciocco e vanoso, ha l'appoggio del governo, e tutti sanno quel che esso valga nel mezzogiorno.

Contro l'uno e l'altro, il partito socialista ha voluto offrire alle persone della Sezione, ai socialisti, ai simpatizzanti un suo compagno, che venne a noi, divenendo poi uno dei militi più forti e battaglieri, attratto dall'impeto dimostrato dal nostro partito nell'attacco al casalismo.

### Roberto Marvasi Mercato....

....di voti, e il raiglore offerente rimane don Gennaro Aliberti, che, a quel che pare, sarà il primo eletto dell'urna. L'onorevole dunque è un numero sicuro. Giocateci sopra, elettori, di mercato così non perdetevi le abitudini e vincerete in nome dell'onestà, come dicono i manifesti del comitato di don Gennaro. Questi infatti visto che la lotta fattagli dai suoi due avversari, Pietro Casilli e Alberto Geremicca, è tutta fatta con questa parola: l'onestà, non ci ha voluto rinunciare, per conto suo, dopo la famosa sentenza del presidente Folco nella causa contro il 1799.

La battaglia quindi si risolve in manfesti. Tanto più che Alberto Geremicca, candidato della *Costituzionale*, è un melanconico avvocato che non si decide a fare o a non fare il candidato. Si presenta sempre in ritardo e campa una settimana d'incertezza fino a qualche giorno prima dell'elezione, in cui si decide a far un discorso a una ventina di amici.

Pietro Casilli che ha già sostenuto altra volta fierissime lotte contro don Gennaro, non voleva ripresentarsi, ma gli amici della *Libertà e di Giustizia* hanno voluto ad ogni costo, e il suo nome e quindi sulle cantonate.

Non che dobbiamo compiere un preciso dovere di partito e di lotta, domandiamo agli elettori di Mercato una qualsiasi affermazione e di fede socialista. Elettori votate.

### Enrico Ferri

## S. Ferdinando

Rocca aristocratica e clericale, come vantano certi frequentatori del *Gambripus*.

Oggi vi scorazza dentro quel senatore che non è stato mai deputato e che non è ancora senatore, ovvero sia quel signore che non riesce ad essere, oggi, che presidente della *Pro-Napoli*; cioè il duca Carafa d'Andria. Questo pupazzetto che Tittoni e Scarfoglio regalarono alla notietà napoletana, e che ci affligge e ci annoia, in ogni ora, s'era messo a fare il capo elettore di Atian e la compagnia gli stava bene. Ora Afan è morto.

Carafa non vuol rinunciare al suo mestiere, e si mette in testa la candidatura di Gianurco che corre il rischio di rimaner fuori del Parlamento. Si agita, chiacchiera, e nel mondo del blasono riesce a far ritirare le candidature Sirignano e Panzuti: un principe ed un conte.

Ma contro Nicolangelo non ci è riuscito. E il comm. Protopisani, insignito come si vede del solo titolo famoso della Banca Romana, impaccia con la sua mole grossa e torpida l'agitarsi del pupazzetto Carafa.

Gianurco teme, ma non si è potuto rifiutare e parlerà pure. E anche lui annunzierà che la bestia reazionaria si è mansuefatta al regime giolittiano.

Evviva i ministeriali!

Che cosa faranno gli elettori fra l'ippopotamo e il pavoncello? Lasciamo ai loro titoli e alla fede cattolica l'imbarazzo di questa scelta zoologica.

Agli operai di S. Giovanni a Teduccio, alle coscienze ribelli di S. Ferdinando noi abbiamo dato il nome di un nostro.

Elettori votate

### Errico Ferri A Chiaia

Il marchese di Bugnano è... uscente. Tanto uscente che è ritornato a precipizio da New-York, quando ha avuto la notizia ch'egli non era più deputato, e che l'avversario Cuca era già sceso in battaglia contro di lui, nel collegio di Chiaia.

La cosa era preoccupante. La festa di Piedigrotta è passata, e la triplicata illuminazione alla Madonna non si poteva ripetere; d'altra parte il Ministero ha ritirato il divorzio, ma il papa non ha ritirato il *non expedit*. La base elettorale era dunque scossa.

Eppoi... eppoi quelle benedette donne di sezione Chiaia, comprese le lavandaie organizzate dal marchese, fanno figliuoli a più non posso, e la levatrice Cuca è diventata popolarissima.

Pensò, ripensò e disse: ebbene questa volta sarò il candidato del Ministero, sarò giolittiano. Ed eccoti. Cuca che risponde: Anch'io sono ministeriale, e prima di te e prima di esser deputato.

Se non che il rappresentante di Dio a Napoli, ha ragionato Bugnano nel suo smarrimento cattolico-ministeriale, è il prefetto Caracciolo di Sarano, che ama i nobili e i clericali. Io quindi sarò il preferito.

Con questi pensieri, con questi propositi, con i portinai e la lavandaie organizzate, il marchese s'è gettato nella mischia contro l'avversario Cuca che assomma tutti i voti dei... neonati nuovi e vecchi di sezione Chiaia.

Non c'è che dire: il collegio e di nobili e di preti e la lotta ne è degna.

La protesta contro tanta miseria politica e morale noi abbiamo voluto che avesse il suo nome.

Elettori votate

### Errico Ferri A Stella

La lotta si presenta chiara e ben delineata: da un lato l'uscente dottor Cacciapuoti, rappresentante delle forze moderate e clericali, dall'altro il rappresentante del partito socialista, del partito cioè che mira ad abbattere ogni privilegio.

La piattaforma non potrebbe essere più idealmente bella per il nostro partito. Contro il rappresentante dei feudali di Giugliano e dei forcaioli che abbondano in sezione Stella, il partito socialista designa a rappresentarlo il più intransigente, il più combattivo dei suoi uomini.

Il Cacciapuoti rappresenta degnamente le classi dominanti che lo hanno inviato in Parlamento, egli è l'indice del loro livello intellettuale ed anche morale. Intellettualmente il Cacciapuoti è meno che zero; non ha mai aperto bocca né al consiglio comunale, né al Parlamento; egli deve il seggio parlamentare ai privilegi vigenti nella attuale società, per cui un asino qualsiasi, purché sia carico di oro, può aspirare ai posti più eminenti.

Il prof. Cacciapuoti è il rappresentante delle camorre di Giugliano, impersonate nei famigerati Palumbo, suoi parenti, i quali, a mezzo di una banca, del cui funzionamento si è largamente occupata la stampa napoletana, si sono imposti alla ridente cittadina, dove imperano, odiati da tutti.

Alla morte del De Bernardis, il nostro Labriola, nei suoi discorsi, respinse recisamente ogni voto di simpatia, ogni voto che non provenisse da socialisti. Ora egli, impegnato altrove, non può partecipare di persona alla lotta: ma se presente ripeterebbe le stesse dichiarazioni.

Nel collegio di Stella noi non possiamo aspirare alla vittoria; troppa gente che vive di sfruttamento e di camorra abita quella parte della città e la vicina Giugliano, e il proletariato non ancora è organizzato in modo da far paura.

Ma noi vogliamo contarci e misurarci volta per volta. Nell'ultima elezione avemmo duecento voti; ora, grazie al lavoro intenso compiuto dai compagni di Giugliano, saranno di più. Le conquiste graduali e lente sono le più sicure.

I liberi elettori di Stella si affermeranno sul nome di Arturo Labriola.

Elettori votate

### ARTURO LABRIOLA

## Montecalvario

Il « professore » ha parlato. Modestamente, innanzi al solito e scarso pubblico di elettori adomesticati, presentato dal cav. uff. Rodrigo Guacci, palmipede sonnolento, e nella sala concessa dal prof. Nunzio Antonio Romano.

E l'on. Girardi ha dato ufficialmente la notizia, già nota del resto. Egli ha confessato che in lui la bestia reazionaria s'è mansuefatta, e il relatore delle leggi eccezionali dell'on. Peloux è diventato *giolittiano* per ragioni... elettorali e sindacali. Come sapete, il sindacato gli fallì miseramente. Ecco perché si aggrappa con fede e patenta ministeriale al Consiglio Provinciale e al Collegio, che, almeno per oggi, è sicuro.

Tutto il resto del discorso è la solita chiacchiera che c'introna le orecchie da tanti giorni: libertà e non licenza, attività delle classi dirigenti, spese improduttive intangibili, ecc.

Anche l'on. Girardi è riformista.

Avremmo avuto piacere di conoscere il pensiero del « professore » sul... divorzio, che tanto scandalo avea indotto nelle pie anime dei tenitori di case di giuoco e di altre case, capi elettori del « professore ».

Ma l'onorevole di Montecalvario, e che lo sarà ancora purtroppo nella XXII legislatura non s'è sbottonato, per troppe ragioni, e il segreto gli è rimasto nell'epa.

Noi intanto abbiamo fatto il nostro dovere e la nostra propaganda buona nel collegio di Billi; e abbiamo presentato agli elettori di Montecalvario, che vogliono ribellarsi a un dominio politico e personale esosi, un nome di fede e di onestà. Elettori votate

### ENRICO PEDRINI Pendino

#### Per il medaglino

Lottano pel medaglino di deputato, che procura cause e impaura i magistrati, due avvocati o due paglietti: l'on. don Pasquale Placido uscente, e l'avv. Raffaele Angiulli, candidato trombato alle elezioni comunali della Lista della *Democratica*.

Don Pasquale, che è dei due il paglietta più celebre e il deputato antico, è astutissimo e abilissimo nell'esercizio della sua professione, cui il medaglino ha fruttato molto. In politica è zero: cioè un ministeriale a vita per tutti i ministeri.

Personalmente è un buon diavolo, dal caratteristico profilo di Pulcinella, e si tiene affezionato e ligio coi favori e le protezioni il suo gruppo elettorale, fatto in buona parte di preti e di orefici.

Era sicuro e se ne stava quieto. Perché turbarlo? specie ora che è vecchio e pretende almeno il rispetto al diritto di anzianità?

Ma è venuto a turbargli la pace, un altro paglietta, un arrivista della *Democratica*, l'avvocato Angiulli, il quale trova ragione volentieri di presentare la sua candidatura contro il vecchio deputato.

Egli domanda infatti agli elettori il voto per quelle istesse ragioni, per le quali l'ha chiesto già molte fiate l'on. Placido. Cioè egli vuole il medaglino per ragioni di *realme* professionale; e questa è la più pulita (!) delle ipotesi.

Per i buoni e per i sani noi abbiamo offerto la scheda. Elettori votate

### ERRICO FERRI S. Carlo all'Arena

Non siamo punto teneri dei radicali, e non potremmo esserlo per l'avvocato Roberto Gargiulo, unico radicale candidato, contro l'on. Alberto Gualtieri, deputato uscente del collegio.

Che questo scemo signore, dalla figura trionfante decorativa, meriti d'esser cacciato a torsoli dal suo collegio, questo siamo pronti a riconoscerlo. Diventato deputato per proteggere la esportazione dell'uva catalanese; e poi manifestatosi liberalissimo nel suo mandato, fino a dimandare ai suoi elettori, come dovesse votare se si o no sulla legge del divorzio; questo autentico e grosso cavolo della rappresentanza politica napoletana meriterebbe l'accoglienza di cui sopra.

Ma che l'avv. Roberto Gargiulo, unico radicale ecc., abbia profittato della missione politica, che è nel genere e nella specie della lotta del suo collegio, e abbia creduto acconco di sbarazzarsi dell'impiccio di un programma, che del resto non avrebbe nulla a che fare con i suoi elettori, occupandosi dello sciopero generale per fare l'uomo moderno e riuscire nella paziana che lo sciopero deve durar poche ore (sic!); e abbia detto nel suo discorso questo solamente: tutto ciò significa crederci troppo ingenui per lo meno.

Ecco perché il nostro modesto nome di battaglia e di affermazione rimane e noi ripetiamo. Elettori votate

### Enrico Ferri S. Lorenzo

Tutti si ritirano: don Gilberti, il famoso sindaco di ventiquattrore e impenitente aspirante deputato, e il cavaliere del lavoro altrui, signor Bartolomeo Mazza, un illustre ignoto.

Tutti si ritirano innanzi alla professoressa di Gennaro Ferrigni. Non foss'altro, per dovere di cavalleria e per rispetto alla femminilità.

Ella quindi è solo candidato di sezione S. Lorenzo. Ha parlato, parlerà? Non ne sappiamo niente. Di Gennaro non ha colore politico, e gli elettori gli lasciano la libertà di porre, alla Camera, il suo sedere là dove prova più gusto, a sinistra, a destra o al centro, che egli preferisca.

Contro questa candidatura così allegra, per tacer d'altro, è il nome d'un nostro compagno che qui, a Napoli, ha dato prova della sua fede politica e del suo valore personale.

Elettori votate

### Errico Leone